

## L'emergenza



# Pene alternative e comunità I dossier sul tavolo di Nordio

## I NUMERI

88

I detenuti che si sono tolti la vita in carcere nel corso del 2024

62.153

La popolazione carceraria in Italia nel 2024. Ma la capienza massima è di 51.320

32%

Le celle senza 3 metri quadrati calpestabili per ogni persona secondo i dati di Antigone

132,6%

Il sovraffollamento nelle carceri italiane, in crescita rispetto al 2023. Il dossier è sul tavolo di Nordio

19-29

La fascia di età dove si conta il maggior numero di suicidi in carcere in Italia secondo Antigone

16mila

Le persone ad oggi detenute in custodia cautelare in Italia. Molte hanno i requisiti per gli arresti domiciliari

► Il rapporto di Antigone allo studio di Via Arenula: nel 2024 88 detenuti si sono tolti la vita. Sovraffollamento record: 132 per cento. Il Guardasigilli: «Risposte operative»

## IL FOCUS

ROMA L'annus horribilis per le carceri italiane e la richiesta di clemenza da parte di Papa Francesco. A fronte delle cifre diffuse dall'associazione Antigone, che raccontano come quelli trascorsi siano stati i mesi più difficili per i detenuti, nel giorno dell'apertura della Porta Santa a Rebibbia si riapre il dibattito politico. Il report è all'esame di via Arenula. Dall'inizio del 2024, secondo Ristretti Orizzonti, in Italia si sono tolte la vita 88 persone detenute. Mai si era registrato un numero così alto, che ha superato addirittura il tragico primato del 2022 che, con 84 casi, era stato fino ad ora l'anno con più suicidi in carcere di sempre. Oltre ai suicidi, evidenzia il rapporto, il 2024 è stato in generale l'anno con il maggior numero di decessi. Se ne contano 243 da inizio gennaio. Il Papa, alla

## DALLE NUOVE STRUTTURE AL PIANO CON LE COOP PER CHI È A FINE PENA: LE MISURE AL VAGLIO DEL MINISTERO

presenza del ministro della Giustizia Carlo Nordio, ha chiesto anche provvedimenti che sono l'anima di tutti i Giubilei: «Forme di amnistia o di condono della pena» per i carcerati e la remissione dei debiti per i Paesi in via di sviluppo. Un impegno che trapela dalle parole del vicepremier Antonio Tajani. E proprio Patrizio Gonnella, presidente di Antigone, chiede al governo di accogliere l'invito del Papa: «Nonostante questi numeri, nonostante anche i richiami del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'attenzione sul carcere è minima e le uniche politiche attive sono quelle che continuano a riempire spazi che ormai da tempo non ci sono più. Ci auguriamo che la politica sappia ascoltare l'appello di Papa Francesco».



## IL REPORT

Degli 88 suicidi molti erano giovanissimi. Nel 2024 se ne contano almeno 23 di età compresa tra i 19 e i 29 anni. Tante le persone straniere, almeno 40. Ma un altro dei nodi è il sovraffollamento: al 16 dicembre 2024, i detenuti erano 62.153, a fronte di una capienza regolamentare di 51.320 posti. Di questi posti, però, 4.462 non erano disponibili, per inagibilità o manutenzioni, e dunque la capienza effettiva scende a circa 47mila posti, ed il tasso di affollamento effettivo arriva al 132,6%. E la crescita, sottolinea Antigone, è ormai insostenibile. Alla fine del 2023, i detenuti erano 60.166, circa 2.000 in meno di oggi, e da allora i posti detentivi effettivamente disponibili sono diminuiti significativamente. Nelle 87 carceri visitate dall'Osserva-

Lafunzione con Papa Francesco all'interno del carcere di Rebibbia, alla presenza del ministro della Giustizia Carlo Nordio, del sindaco di Roma Roberto Gualtieri e di una rappresentanza di detenuti del penitenziario romano

torio, negli ultimi 12 mesi in 28 istituti nel 32% dei casi, c'erano celle in cui non erano garantiti 3 metri quadrati calpestabili per ogni persona detenuta.

**TAJANI: «UN DOVERE  
AGIRE, AUMENTIAMO  
I GIUDICI DI  
SORVEGLIANZA E  
I TOSSICODIPENDENTI  
NEI CENTRI DI RECUPERO**

## LA POLITICA

Tra i primi a commentare l'apertura della Porta Santa a Rebibbia è stato il vicepremier e leader di Fi, Antonio Tajani, che ha invitato ad affrontare il tema, proponendo anche alcune soluzioni. Un intervento che ha favorito l'apertura al dialogo da parte del Pd e una indiretta chiusura da parte dell'eurodeputato della Lega Roberto Vannacci. Anche il ministro Carlo Nordio ha avanzato una serie di risposte «operative» al gesto religioso del Papa, che non richiedono nuove leggi ma solo interventi dell'ammi-

nistrazione penitenziaria, in questo momento in fase di transizione dopo le recentissime dimissioni di Giovanni Russo. Dal punto di vista «operativo» il ministro ha annunciato il miglioramento dei protocolli per portare «lo sport e il lavoro nelle carceri», così come esperienze culturali che coinvolgono i detenuti. Il Partito Radicale, con Maurizio Turco e Irene Testa, ha rilanciato l'amnistia, così come Riccardo Magi (+Europa). Sul tema spinge da tempo anche Forza Italia. Non a caso il gesto di

Bergoglio viene seguito con grande attenzione da Antonio Tajani: «Impegna tutti noi - rimarca il ministro degli Esteri - ad affrontare il tema carceri». Da qui, alcune ipotesi: «Intervenire sulla carcerazione preventiva, pena in comunità per i tossicodipendenti, più giudici di sorveglianza e agenti della Penitenziaria. La pena è privazione della libertà, non della dignità», ha aggiunto. Anche Maurizio Gasparri ha proposto che i detenuti tossicodipendenti possano ottenere i domiciliari in comunità di recupero, mentre l'altro senatore «azzurro», Raffaele De Rosa, ha definito «doveroso» intervenire secondo le indicazioni di Tajani. Da Fdi è arrivato solo silenzio alle solle-

citazioni di Tajani, mentre Roberto Vannacci è andato giù duro anche con il Papa ed ha lanciato una proposta alternativa: i detenuti devono lavorare «duramente» e «devolvere i propri emolumenti per risarcire le vittime». Le parole di Tajani sono invece state colte dalla responsabile giustizia del Pd, Debora Serracchiani, che si è detta pronta al dialogo chiedendo di «passare dalle parole ai fatti». «L'opportunità concreta», ha spiegato, arriva subito in Senato, dove a breve si voterà la norma del ddl Sicurezza sul carcere per le mamme con neonati. Alla Camera Fi, pur avendo presentato un emendamento, si era adeguata a Fdi e Lega. Ora può votare e abrogare «quella norma incivile».

Val. Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Benoni Ambarus

# «Dietro le sbarre ci si sente come rifiuti Francesco ha detto loro: "Io vi vedo"»

**M**onsignor Benoni Ambarus, vescovo ausiliare di Roma, dopo avere aperto la Porta Santa, uscendo da Rebibbia, il Papa le ha detto scherzando che ora è una specie di basilica...

«È la prima volta che nella storia della Chiesa avviene una cosa del genere. È stato un gesto dirompente. Di norma le Porte Sante si trovano dentro dei luoghi di culto. C'era stato un precedente nel 2015 quando - in occasione del Giubileo della Misericordia - Francesco aveva voluto aprire la Porta Santa nella mensa dell'ostello della Caritas a Termini. Così mentre tornava in Vaticano mi ha sorriso e aggiunto: dopo San Pietro abbiamo anche qui una basilica, sarai contento...».

E ora lei è contento?

«Tanto. Lo sono per i detenuti. L'emozione che c'era dentro la cappella del penitenziario è qualcosa di difficilmente trasferibile a parole. Per chi conosce un po' la dimensione carceraria, frequentando le situazioni esistenti dietro le sbarre, sa bene che la sensazione più diffusa è l'essere considerati rifiuti dell'umanità. Mentre con questo gesto tutti sapeva-

no di poter partecipare concretamente alla gioia collettiva dell'Anno Santo, essendo coinvolti con quello che accade all'esterno. Era sapere: "Finalmente c'è qualcuno

Benoni Ambarus



**IL VESCOVO AUSILIARE  
DI ROMA: LA CHIESA  
DEVE GUARDARE  
AI CARCERATI,  
ALL'UMANITÀ FERITA,  
TORNARE A TERRA**

che ci vede!». Il Papa è come se avesse acceso una luce in carcere. I detenuti che hanno potuto salutare Francesco al termine della messa glielo hanno anche detto. C'era un groviglio di emozioni. Era davvero la speranza che tornava a farsi sentire».

Resterà come simbolo di questo Giubileo?

«Direi proprio di sì. È stato un evento simbolico e potente. Il messaggio divulgato è che la Chiesa deve guardare ai carcerati, tornare all'umanità ferita e a terra. Bisogna camminare in quella direzione».

Perché secondo lei Francesco non ha voluto toccare apertamente questioni proprie del Giubileo come l'indulto o l'amnistia, nonostante nella cappella fosse presente anche il ministro Carlo Nordio?

«In quello che abbiamo ascoltato

nell'omelia che ha fatto a braccio c'era soprattutto la dimensione dell'umanità e della spiritualità. La mia sensazione è che abbia voluto parlare al cuore di coloro che gli stavano davanti. Un atto di fede, più che un atto politico. Non era un discorso per ospitare appelli o rivolto alle istituzioni bensì una chiamata di fede, tanto che poi ha insistito a rimanere aggrappati alla virtù della speranza. E forse è proprio questo ad aver commosso tanto i detenuti».

Lei sembrava conoscerli personalmente mentre li introduceva al Papa alla fine della messa...

«Ne conosco diversi e li vedevo con li occhi lucidi. Mi vengono in mente coloro che hanno svolto il servizio liturgico e fanno i sacristani e aiutano regolarmente i cappellani. Alcuni sono ergastolani, altri che in carcere da 20, 30

e anche 40 anni. I cosiddetti: fine pena mai. Per loro l'apertura della Porta Santa implica che c'è ancora chi crede in loro. E non si tratta tanto di autostima, ma di guardare agli occhi di Dio e sapere di essere amati».

Ad un certo punto lei si è fermato a chiarire al Papa qualcosa sul presepe...

«Il Presepe è stato fatto ovvia-



**LA CONDIZIONE  
CARCERARIA NON PUÒ  
ESSERE TOLLERATA  
ANCORA A LUNGO  
MA LE ISTITUZIONI  
NE SONO CONSAPEVOLI**

mente da uno dei detenuti. Il San Giuseppe invece di essere nella posa adorante classica è intento a disegnare un mappamondo. Il detenuto mi diceva che San Giuseppe aveva un cuore che abbracciava tutto il mondo».

Il sovraffollamento carcerario denunciato spesso da tante organizzazioni e da Radio Radicale è davvero una emergenza?

«Purtroppo il disastro è sotto gli occhi di tutti: è una condizione che non può più essere tollerata a lungo. Mi sembra però che le istituzioni ne siano consapevoli. Il sovraffollamento è il risultato di tagli, tagli e tagli passati con il risultato che ora i problemi sono saliti tutti a galla. Quando le cose si lasciano andare poi bisogna rimetterci mano. Io chiedo, anzi prego e spero che ciò avvenga per il bene di tutti, anche degli stessi agenti che, pure loro, non ce la fanno più e sono sovraccarichi. È un intero sistema incredibilmente sotto stress».

Ne ha parlato per caso con il ministro Nordio?

«Non spetta a me. È la Cei che interloquisce con il ministro».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA